

L'intervista/2

Fassina, responsabile economico del Pd: la sua agenda è solo in parte la nostra

“È il suo errore sistematico snobba il dialogo sociale”



ECONOMISTA
Stefano Fassina è il responsabile economico pd: rappresenta l'ala sinistra

ROMA — Fassina, Monti sbaglia sulla concertazione?

«Monti sottovaluta la rilevanza del dialogo sociale per fare riforme strutturali. Persino al Fondo monetario internazionale parlavamo *ownership*, che significa il coinvolgimento attivo dei diretti interessati nella costruzione delle riforme».

In altre parole, la concertazione ci vuole, è indispensabile?

«Concertazione è un termine ambiguo, si deve parlare di dialogo sociale. Non mi pare che le parti sociali in Italia abbiamo mai rivendicato diritti di veto, semmai c'è stato un problema di debolezza della politica. Comunque la concertazione ha avuto una storia differenziata, il cui segno è largamente positivo, anche a partire da quanto i sindacati hanno fatto nel '92-'93 con la intelligente regia di Ciampi che sapeva appunto svolgere il dialogo sociale».

Quello di Monti è lo stesso metodo del governo Berlusconi, lei ha detto più volte.

«Il governo Berlusconi aveva l'obiettivo di dividere le forze sindacali, Monti no. Ma sottovaluta sistematicamente l'importanza del coinvolgimento delle parti sociali come ricordava De Rita qualche giorno fa».

Monti dopo Monti?

«Per l'Italia ci vuole un programma progressista che rimetta al centro l'economia reale, le imprese e i lavoratori».

Ma molti nel suo partito, il Pd, pensano che l'agenda Monti debba valere anche dopo il 2013?

«Molti, vedremo: il Pd è sulla linea di Bersani. Ricordo che l'agenda di Monti è solo in parte la nostra agenda abbiamo punti specifici di una forza progressista quali noi siamo: la riduzione del debito pubblico attraverso lo sviluppo, il primato dell'economia reale, impresa, lavoro, l'attenzione alla distribuzione del reddito e all'equità, le politiche industriali e ambientali. L'Italia ha bisogno di riforme incisive e condivise».

Quello che serve è rimettere al centro l'economia reale, le imprese e i lavoratori

(g.c.)

